

I progetti

di **Alessandra Troncana**

Non hanno perso un passo a due tra la Bestia scornificata, satanica e depilata e la sua Bella, coreografati da Thierry Malandain, né un'aria del *Macbeth* di Giuseppe Verdi o dell'*Aida* intimista di Franco Zeffirelli, l'ultimo atto della stagione 2019. Con Open, il progetto hi-tech del Teatro Grande — unico in Italia: verrà presentato come studio di eccellenza all'università di Anversa —, negli ultimi due anni oltre 400 persone tra sordi e ciechi hanno potuto assistere agli spettacoli del cartellone attraverso app su misura, percorsi tattili, sovratitoli e laboratori.

Open non è l'unico progetto di un teatro sempre più Grande e aperto a tutti, che in questi anni ha portato in platea melomani extrasmall, diffuso la musica in carcere, negli ospedali, nelle case di riposo e alle mense per i poveri, intasato i botteghini con concerti di beneficenza o indotto in tentazione i bambini con la musica. Ieri, nel salone delle Scenografie, sono stati presentati tutti i progetti inclusivi del Massimo cittadino, cui hanno collaborato (in varie forme) Ubi Banca, le fondazioni Asm, Cariplo e Comunità Bresciana, Airc, Poliambulanza, cooperativa Il Calabrone, Casa della memoria, conservatorio Marenzio e tante altre associazioni bresciane. «Sono progetti difficili, sfidanti e affascinanti che abbia-



Sul palco Il Teatro Grande ha creato progetti su misura anche per bambini in condizioni di fragilità, avvicinandoli all'opera e alla musica

Grande e aperto a tutti Il lato inclusivo del teatro

Dai disabili ai bambini, il Massimo senza barriere. Contatti con il Civile

15

Mila
Sono i piccoli che verranno coinvolti dal Grande nel progetto Opera per bambini nel 2020

mo realizzato con un certo pudore e dimostrano come un'istituzione culturale possa essere un attore sociale per il territorio» ha detto il soprintendente Umberto Angelini.

Qualche esempio: con «Adolescenti a teatro: la grande avventura», sono stati portati in platea e coinvolti in percorsi speciali ragazzini svantaggiati dai 12 ai 18 anni. Per la Poliambulanza, l'anno scorso, con un concerto diret-

to dal maestro Justin Doyle, il Grande ha raccolto fondi per un centro di simulazione robotica per il parto. Ogni anno, il progetto «Facciamo la banda» — con l'associazione Isidoro Capitano — ha permesso ai ragazzini dai 9 ai 12 anni (finora 113) di imparare a suonare uno strumento (regalato per il secondo anno di studi). Tra le novità 2020, «Batti il cinque!» e «Smart school», riservati ai bambini in condi-

zioni di fragilità (in 3 mila potranno assistere a uno spettacolo e seguire laboratori). Angelini, che sta valutando idee anche con il Civile, ha poi anticipato che l'anno prossimo saranno 15 mila i piccoli coinvolti con l'opera. Mentre il concerto del 9 maggio dedicato alle stragi organizzato con il Marenzio e la Casa della memoria diventerà un appuntamento fisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Cultura, adesso si cambia

SEGUE DALLA PRIMA

Entrambi si erano impegnati in occasione del loro insediamento a fare della attenzione alla cultura uno degli elementi qualificanti della loro gestione delle associazioni rappresentate con la loro presidenza. Le premesse adesso sono diventate ulteriormente credibili. Rappresentano una innovazione per due livelli di analisi. Il primo dice che è ormai riconosciuto il contenuto economico della cultura e la sua valenza sociale. Il secondo con l'impegno diretto, in qualche modo, istituzionalizza, rende stabile e non più occasionale l'interesse, l'impegno, l'intervento del sistema economico nei settori culturali, prefigurandone sviluppo, espansione e, infine, attrattiva. E apre gli spazi di un lavoro comune. Penso al futuro del Musil, alla valorizzazione del Cidneo, alla costruzione di un campus universitario, di una «public library» per l'università. Sono dimensioni e prodotti di ambiziosa economia, di marketing del sistema Brescia prima ancora che strumenti di lavoro per la cultura.

Tino Bino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tribunale

Appalti pilotati a Malonno, in appello contestato solo il reato di turbativa d'asta

La procura generale rinuncia a impugnare la sentenza di primo grado nel processo d'appello relativamente al reato di corruzione che all'inizio dello scorso anno aveva travolto il comune di Malonno e anche il sindaco (prima dimissionario e poi decaduto) Stefano Gelmi per un giro di appalti pilotati.

Sullo sfondo della decisione della procura generale l'azione risarcitoria che gli imputati (tutti tranne uno) hanno messo in atto nei confronti delle parti civili, tra le



L'ex sindaco Stefano Gelmi

quali il Comune stesso e l'Unione dei Comuni delle Alpi Orobie, dopo che il tribunale aveva deciso una provvisoria rispettivamente di 50mila e 25mila euro. E così in Corte d'Appello il processo proseguirà, il prossimo 25 febbraio, per l'altro reato che era contestato, vale a dire la turbativa d'asta. Per tutti tranne che per l'imprenditore Silvano Andreoli, l'unico a non aver aderito alla transazione. L'accusa di corruzione, fortemente sostenuta dal pm, ma anche da una serie di inter-

azioni telefoniche, non era stata riconosciuta nella sentenza di primo grado. Tanto che l'ex primo cittadino, finito a processo insieme ad altri funzionari e dipendenti pubblici e un gruppo di imprenditori, si era visto comminare una pena di 3 anni e 4 mesi per la sola turbativa d'asta, visto che secondo i giudici del tribunale di Brescia non aveva tratto benefici personali, ma aveva solo favorito aziende «amiche». Al centro dell'inchiesta erano finite le assegnazioni degli appalti per la

sistemazione della biblioteca e la riqualificazione del palazzo comunale e della viabilità del paese camuno.

Secondo le ricostruzioni, informazioni preventive sui bandi permettevano di presentare offerte con i massimi ribassi o ritoccate ad arte per aggiudicarsi i lavori. Interventi per circa un milione di euro che erano passati attraverso la Centrale Unica di Committenza dell'Unione dei comuni delle Alpi Orobie che aveva messo nei guai una funzionaria, poi assolta. In primo grado erano state stabilite condanne a due anni per alcuni imprenditori, mentre altri avevano patteggiato.

Lilina Golia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pm: condannatelo

Impiegato accusato di corruzione

Decaduta l'accusa di peculato (gli si contestava di aver utilizzato un misuratore laser del Comune di Brescia per scopi professionali personali), ieri il pm Ambrogio Cassiani ha chiesto una condanna a 3 anni e 4 mesi per corruzione nei confronti di Claudio Lazzari, dipendente dello Sportello Edilizia della Loggia (già sospeso nell'ambito di un'altra vicenda culminata con la condanna a 2 anni e 8 mesi per aver preteso sesso e soldi in cambio di certificazioni per l'abitabilità). In particolare il funzionario comunale è accusato di aver preso soldi da Maria Angela Marinoni, ingegnere ed ex sindaco di Pompiano (pure a processo e con la stessa richiesta di condanna), in cambio di informazioni riservate riguardo bandi di prossima pubblicazione e pratiche edilizie. L'intento era quello di agevolare la Marinoni nel reperimento dei clienti. Sei le pratiche, espletate tra il 2014 e il 2018, che gli vengono contestate per un "guadagno", secondo l'accusa, tra i 100 e i 200 euro ciascuna. «Nessuna prova» ha sempre ribattuto Lazzari. Si torna in aula il 4 febbraio. (l.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubriaco ha ucciso 2 ciclisti Il giudice: «Resta in cella»

Il 35enne ha cercato di rianimarli, ma è stato inutile

«Sono stato abbagliato dal sole e li ho visti solo all'ultimo momento, senza riuscire ad evitarli». Mirko Giancesini, ieri mattina nell'interrogatorio di convalida sostenuto in carcere davanti al gip, ha ribadito la versione dei fatti che aveva già fornito subito dopo l'incidente sabato pomeriggio, dopo aver travolto e ucciso Francesco Bianchi e Gianfranco Vicardi, 70 e 67 anni, amici e ciclisti che da Cremona, pedalando erano arrivati fino a Verolanuova. Guidava in stato di

ebbrezza e senza il certificato di assicurazione dell'auto oltre che senza revisione. È stato in via San Rocco, la strada che, attraverso la campagna porta fino a Pontevico, che la Volvo di Giancesini è piombata sui due pensionati che si stavano godendo la loro abituale uscita in bicicletta. Un impatto violento che ha sbalzato di diversi metri i due ciclisti. Giancesini, chiesto l'intervento delle ambulanze, sperando di poter contare sulle nozioni apprese a un corso di primo

soccorso, guidato da un'operatrice del 118, ha cercato di rianimare i due amici, ma per loro, ormai non c'era più nulla da fare. Immediato era scattato l'arresto di Mirko Giancesini, dopo che i carabinieri di Verolanuova avevano riscontrato un tasso alcolico di 1,84 grammi di alcool per litro di sangue, saliti poi a 2 nei controlli in ospedale (il limite è di 0,50). «Sono dispiaciuto e chiedo scusa alle loro famiglie», ha detto ieri mattina al giudice al quale, dal canto



L'incidente a Verolanuova Il recupero delle vittime (Foto Ansa)

suo, il suo difensore, l'avvocato Roberto Pizio, si è rimesso per la decisione rispetto alla custodia in carcere, nella difficoltà di trovare qualcuno che possa ospitarlo nel caso in cui vengano concessi gli arresti domiciliari. «La famiglia», al momento non è disponibile, ma speriamo possa

cambiare idea. Nel frattempo stiamo cercando qualche comunità protetta che possa accoglierlo, così che possa ottenere il permesso di andare a lavorare». Non è escluso che possa essere chiesta a breve una perizia sulla velocità dell'auto e sulla posizione dei ciclisti. (l.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA